

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE

stecaenergia
gas metano · energia elettrica

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO «MATTEI»

BIM
TRONTO

ISTITUTO COMPRENSIVO CASTEL DI LAMA 1

Un giorno per imparare a ricordare

Ernesto finì nelle mani dei tedeschi, ma si salvò dai campi di concentramento

L'ANALISI

L'elezione di Trump vista dagli Usa

DONALD TRUMP, il 45esimo presidente degli Stati Uniti, sta dividendo l'opinione pubblica. Per capire i motivi del clima conflittuale che ha accompagnato la campagna elettorale e che continua a permanere, abbiamo intervistato due italiani residenti negli Stati Uniti per raccogliere testimonianze su come gli americani stanno vivendo l'insediamento del neo presidente alla Casa Bianca. Dall'Ohio Michael Mattei dice di aver sostenuto e votato Donald Trump, convinto da alcuni punti del programma elettorale come la riforma sanitaria, quella fiscale e la stretta sull'immigrazione. Ritiene che sia l'uomo giusto per gli Stati Uniti, ma è scettico sulle qualità dei membri dello staff che ha scelto. Di contro Mike Gagliardi, da Philadelphia, si dichiara liberale, pertanto sostiene di aver votato per Gary Johnson, nonostante la sua città sia molto democratica. L'unico punto che ha condiviso del programma politico di Trump è quello relativo alla costruzione del muro lungo il confine messicano per cercare di arginare l'afflusso di immigrati, pur non ritenendolo efficace. È altresì favorevole alla sospensione temporanea dell'ingresso in America a coloro che provengono da alcuni paesi islamici. Mike ha una visione negativa sul futuro dell'America guidata da Trump e, alla domanda 'come lo descriveresti?', la sua risposta è stata: « Se cerchi la parola 'narcisista' sul dizionario, troverai la sua faccia arancione accanto!».

Lorenzo Di Lorenzo, Matteo Lorenzini, Samuel Massimi, Luca Mestichelli

IN OCCASIONE del Giorno della Memoria ho voluto ricordare la vita e le vicissitudini del mio bisnonno che ha vissuto in prima persona gli eventi più drammatici di quel periodo storico. Ernesto Valentini, classe 1919, partì per Campoformido, in provincia di Udine il 17 maggio 1940, affrontò un viaggio lungo per raggiungere una cittadina da cui sarebbe stato spedito per chissà quale destinazione. Fu mandato a Gorizia, all'Istituto Umberto Maddalena dove divenne assistente degli orfani dei piloti caduti. Circa una cinquantina di soldati lavoravano lì per nutrire e proteggere quei bambini che avevano perso i loro padri tra le fiamme di un aereo abbattuto. Per dodici giorni la loro base divenne anche zona di combattimento contro gli slavi. Passarono poi tre anni di relativa tranquillità fino all'8 settembre del '43 quando ricevettero l'ordine di fuggire, di andare ovunque volessero o tentare di tornare a casa. Non sapevano cosa fare, se aspetta-



CRONISTI Sopra i ragazzi delle prime; sotto, le seconde e terze classi

re o muoversi rischiando di essere catturati dai tedeschi. Decisero di dirigersi con un camion verso Padova e lì furono bloccati dai tedeschi che, senza esitazioni, li portarono al campo di concentramento della città. Durante tutto il viaggio Ernesto era rimasto sveglio, per questo si addormentò subito e

gli apparve in sogno un frate che gli fece un gesto con la mano. Quando si svegliò era confuso e sentiva l'istinto di scappare, mangiò il pezzo di pane concessogli e uscì a camminare nel piazzale con i suoi compagni. Subito notarono una porticina aperta solitamente sorvegliata. La sentinella era fuo-

ri a parlare con delle persone e, quando li vide, li fece subito allontanare. Ernesto però continuò ad aggirarsi lì intorno confuso tra i 5/6000 detenuti e notò che i due catenacci della porta erano stati chiusi male. La sentinella era dietro un carro armato a fumare una sigaretta, mentre lui era vicino alla porta, sarebbe stata sufficiente una spinta per aprirla. Si girò verso i compagni e quelli con la mano gli fecero con le mani lo stesso cenno del frate che aveva sognato e in un attimo fu fuori. Dopo tre giorni tornò a casa e visse la guerra questa volta da civile. Sperava di rivedere i suoi compagni per poterli ringraziare e solo dopo dieci anni ne rivide uno che era fuggito insieme a tanti altri grazie all'aiuto della gente che abitava vicino al campo e che aveva calato delle funi dalle finestre per salvarli. Questa è la vera storia del mio bisnonno che ha vissuto, durante la seconda guerra mondiale, tante avventure raccontatemi da mia nonna.

Giorgia Siliquini

LA STORIA GIORGIA NEI MESI SCORSI È STATA OSPITE DELL'HOTEL SPAZZATO VIA DALLA VALANGA

«Rigopiano, restano soltanto i ricordi di quel paradiso»

SOLO CHI C'È STATO può capire la bellezza di quell'hotel, apprezzare la gentilezza dello staff che vi lavorava o stupirsi per la magnificenza di quei luoghi, come nessuno potrà mai sapere perché la valanga ha deciso di abbattersi proprio lì. Io che ci sono stata posso raccontare com'era quel luogo magico che ora non c'è più a causa della valanga che lo ha travolto lo scorso gennaio. Ora non potremo più godere di quella bellezza, ma solo ricordarla. Davanti all'ingresso di quell'albergo si potevano ammirare le maestose montagne dell'Abruzzo e la potenza della natura incontaminata: gli alberi, i fiori, i profumi, il canto degli uccelli e il volo delle aquile. Appena entrati, si aveva voglia di un tuffo in piscina, di mangiare un piatto caldo nell'ottimo ristorante e di rilassarsi nella spa. Forse però l'aspetto più divertente erano le



chiacchiere e le battute con il proprietario e il personale. Sono stata a Rigopiano nell'ottobre del 2015 con la mia famiglia. Vorrei avere la possibilità di tornare di nuovo davanti a quel caminetto, dove nel pomeriggio ho assaporato una cioccolata calda con panna e tanta tranqui-

lità. Vorrei tornare a quel momento in cui io e i miei genitori ci siamo fermati a parlare con il proprietario, Roberto, un uomo dal cuore d'oro, che mi ha presentato i pastori abruzzesi, Nuvola e Lupo, con cui io e mio fratello abbiamo giocato a lungo. Ad un certo punto gli ho chiesto come gli era venuta l'idea di quel posto, lui mi ha risposto che aveva avuto l'ispirazione in una spa. A pranzo al ristorante mi sono personalmente complimentata con il cuoco. Nel pomeriggio siamo andati in piscina e sento ancora quell'acqua che scivolava sul mio corpo. Quando è giunta l'ora di ripartire non volevo andare via. Dopo quel maledetto 18 gennaio tutto è scomparso tra la neve. Io ricorderò per sempre quel luogo sperando che da questo buio un giorno potrà rinascere un sole più luminoso.

Giorgia Pescatore

LA REDAZIONE

Gli articoli della pagina odierna dei Campionati di giornalismo sono stati redatti dai ragazzi delle prime, seconde e terze classi della media Mattei dell'Isc Castel di

Lama 1 che frequentano il laboratorio pomeridiano di giornalismo, curato dai professori Gianluca Re e Floriana Martoni. I

temi trattati vanno dall'America di Trump al Giorno della memoria, passando per la tragedia del Rigopiano e dei ricordi di chi ha vissuto quel luogo.